



SCHEMA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE - EUROPA ORIENTALE 2024

Cod. Progetto: PTCU0017023011087EXXX

N. VOLONTARI RICHIESTI: 6

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

ALTRI ENTI COINVOLTI

SHALOM Progetto Famiglia ODV

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **Eurasia solidale per l'inclusione delle persone fragili - 2024**, che interviene nell'ambito di azione C - Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese, presentato da Focsiv, in coprogrammazione con Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana, Salesiani per il sociale APS, CESC Project e Istituto Don Calabria.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto opera in Albania e Romania contribuendo al sostegno e all'inclusione sociale di persone, minorenni e adulte, in stato di vulnerabilità psico-fisica, economica e sociale.

Nei vari territori, in base ai bisogni rilevati, promuove azioni che vanno dall'accoglienza residenziale in specifiche strutture dell'ente, a centri diurni fino ad attività nel territorio quali centri di ascolto, unità di strada, progetti di adozione a distanza, collaborazione con enti locali e/o attività di animazione e supporto della popolazione locale.

Attraverso il suo operato contribuisce a favorire lo sviluppo di una società più equa, solidale ed inclusiva, dove l'istruzione e le opportunità di sostegno economico, sociale, culturale ed ambientale siano accessibili a tutti come auspicato dagli **obiettivi 4 e 10 dell'Agenda 2030**.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Europa Orientale 2024 opera a favore del sostegno e dell'inclusione di minori ed adulti in condizioni di vulnerabilità, e nello specifico:

- in Albania, nella prefettura di Scutari, in supporto a nuclei familiari, in particolare donne e minori, in condizione di disagio sociale e povertà;

- in Romania: a Bucarest, attraverso l'operato dell'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII, in supporto ad adulti vulnerabili, senza fissa dimora e/o con problemi di dipendenza, e minori in condizione di disagio; nel villaggio di Nicolae Balcescu, attraverso l'operato dell'Ass. Provincia religiosa Maria Madre del Carmelo delle suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù, in supporto a minori provenienti da famiglie in condizione di svantaggio economico.

ALBANIA – PREFETTURA DI SCUTARI

La prefettura di Scutari, nel nord dell'Albania, conta 193.009 abitanti (INSTAT 2022) e da metà anni '90 in poi, successivamente alla caduta del regime comunista e alla guerra civile che aveva messo in ginocchio il paese, è stata caratterizzata da una forte immigrazione interne famiglie provenienti dalle aree rurali montuose e dirette verso la pianura nella speranza di migliorare le proprie condizioni di vita.

La città di Scutari, capoluogo della prefettura e principale destinataria di tale flusso, negli anni è stata incapace di mantenere il passo con tale fenomeno. Sempre più è andata configurandosi con un'area urbana caotica e una periferia in continuo ampliamento, fatta di abitazioni spesso fatiscenti ed abusive che pian piano hanno costituito veri e propri villaggi quasi sprovvisti dei servizi socio-assistenziali di base, dove le persone vivono in condizioni di degrado e marginalità spesso peggiori di quelle di provenienza.

Tale contesto di carenza socio-assistenziale, educativa e occupazionale, unito alla diffusa discriminazione da parte della popolazione cittadina, rendono particolarmente vulnerabili soprattutto le persone che, in una struttura familiare ancora fortemente legata a rigide tradizioni patriarcali sono più fragili: minori e donne.

Il rischio di povertà infantile nella prefettura di Scutari - particolarmente aggravato dagli effetti del Covid19 - ha raggiunto il 49,4% (report Children Guaranteeing children's future 2021, Save the Children), rispetto al 30% del '17-'18. Si tratta di almeno 16.000 minori, molti dei quali provenienti dai contesti rurali sopracitati, a rischio povertà ed emarginazione sociale, con limitazioni di alcuni tra i Diritti Umani fondamentali, quali il diritto ad un'esistenza dignitosa ed inclusiva e all'istruzione.

L'abbandono scolastico tocca il 17,4% (dati Eurostat), con un rischio aumentato per i minori con vulnerabilità psico-fisiche e/o socio-economiche, soprattutto se di sesso femminile, come evidenziato dal gender gap del -5,7% di iscrizione alla scuola dell'obbligo delle femmine rispetto ai maschi.

Tale aumentata vulnerabilità si estende all'intera popolazione femminile. Nella prefettura di Scutari il 23,7% delle donne (in totale circa 23.400) è a rischio di povertà, con un +0,8% rispetto agli uomini e un +11,3% rispetto ai dati mondiali (report UN Common Country Analysis 2020 – United Nations Country Team, Albania).

Nonostante i progressi legislativi per la parità di genere, le disuguaglianze sono ancora molto evidenti e toccano tutte le sfere della vita delle donne (vita domestica, istruzione, salute, partecipazione sociale, lavoro, etc.) con un gender gap nel tasso di attività di oltre il -16% a sfavore delle donne (61,6%, ovvero oltre 38 mila donne disoccupate a Scutari) rispetto agli uomini (77,6%).

Questo quadro di disparità, associato ad una struttura socio-familiare fortemente patriarcale e maschilista, mette le donne in una condizione di forte vulnerabilità e dipendenza nei confronti dei membri maschili della famiglia. Contemporaneamente, ciò concorre a perpetrare un diffuso atteggiamento maschile di controllo e di subordinazione della donna che non raramente sfocia anche nell'uso della violenza, soprattutto domestica. Nel sopracitato report 2020 delle Nazioni Unite infatti, si evidenzia come 1 donna su 3 (36,6%) sia vittima attualmente di episodi di violenza, con una cultura diffusa di accettazione e giustificazione (il 46,5% della popolazione pensa che le donne la debbano tollerare). La pandemia Covid-19 inoltre, ha ulteriormente inciso sul peggioramento della salute psicologica delle donne (69% vs. 57% degli uomini, secondo il report UN Albania Covid-19 socio-economic recovery & response plan), aumentando l'incidenza di casi di violenza domestica e il tasso di disoccupazione.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII opera in Albania, nella prefettura Scutari, in supporto a nuclei famigliari, in particolare donne e minori, vulnerabili attraverso:

- l'accoglienza residenziale nelle strutture **Casafamiglia** (nel villaggio di Nenshat) e **Casa delle donne** (a Scutari);
- il **Progetto "Incontriamo la povertà"** che, attraverso delle adozioni a distanza, gestisce degli aiuti alimentari, educativi, sanitari, ludico-ricreativi e un doposcuola pomeridiano.

L'Ente è presente in Albania dal 1999 quando, durante la Guerra Fredda nei Balcani, era intervenuto in supporto ai profughi kossovaresi che stavano scappando dalla guerra all'interno dei campi allestiti in Zadrima, la vallata situata tra le città di Scutari e Lezha, a Nord del Paese.

Venendo gradualmente a conoscenza dei bisogni del territorio, l'Ente decide di stabilizzare la propria presenza in quella zona del Paese aprendo, dal 2000 in poi, diverse strutture di accoglienza e progetti nel territorio.

Attualmente, gli operatori dell'Ente proponente il progetto sono attivi nella prefettura di Scutari, e nello specifico nella città di Scutari e nel villaggio di Nenshat, e a Tirana.

Nella prefettura di Scutari l'Ente opera in supporto di persone, minorenni e adulte, provenienti da contesti di estrema povertà e disagio sociale e donne vittime di violenza, mentre a Tirana opera in supporto di adulti senza fissa dimora o con problemi psichici.

Tra il 2010 e il 2021 inoltre, l'Ente ha gestito una progettualità in supporto a persone con problemi di dipendenza; mentre tra il 2010 e il 2019, grazie alla presenza di Operazione Colomba (corpo nonviolento di Pace dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII), è stata attiva una progettualità in supporto a famiglie coinvolte nel fenomeno delle "vendette di sangue". Entrambe tali tematiche, sebbene attualmente non vadano delle progettualità attive sono in costante monitoraggio da parte degli operatori dell'Ente in loco.

Nello specifico, attualmente l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII gestisce:

- o 2 strutture Casa Famiglia: 1 a Scutari, aperta nel 2008 ed attualmente in trasferimento a Tirana, e 1 a Nenshat, aperta nel 2021; entrambe accolgono principalmente donne e minori in stato di bisogno;
- o 1 struttura Casa delle donne a Scutari che dal 2018 accoglie e supporta donne, con o senza figli, provenienti da contesti di violenza;
- o il progetto "Incontriamo la povertà", attivo a Scutari e nei villaggi limitrofi dal 2005 dove, attraverso l'adozione a distanza di minori provenienti da famiglie in condizione di forte disagio socio-economico, offre specifici interventi di sostegno alimentare, sanitario, educativo, ludico-ricreativo, infrastrutturale sulle abitazioni e/o di empowerment femminile; inoltre, in collaborazione con il comune di Scutari, dal 2017 il progetto gestisce anche un centro di ascolto e un servizio di doposcuola;
- o 1 struttura Capanna di Betlemme a Tirana che dal 2008 supporta persone senza fissa dimora;
- o il servizio di Unità di Strada e assistenza materiale per persone senza fissa dimora a Tirana, coordinato dalla Capanna di Betlemme ed attivo nuovamente dal 2021, dopo una sospensione durante la pandemia;
- o il centro diurno "Frederik Prenga" a Tirana che dal 2020 offre attività di supporto e riabilitazione psichiatrica per persone con disagio psichico.

In Albania, per la realizzazione del progetto, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con:

- i servizi Sociali del Comune di Scutari, che sostengono il progetto attraverso la collaborazione e l'invio di relazioni o richieste di prese in carico di donne e minori in condizioni di povertà, disagio ed emarginazione e attraverso la concessione, a titolo gratuito, dei locali dov'è ubicato l'ufficio di coordinamento delle attività del progetto Incontriamo la povertà ed il servizio di doposcuola;
- il Centro Donna Hapa te lehte, spazio pubblico e luogo di aggregazione nato nel 2001 in cui vengono offerti corsi di formazione, un servizio di ludoteca e asilo nido, attività di catering e artigianato, accoglienza, assistenza legale e psicologica alle donne vittime di violenza, che sostiene il progetto attraverso uno scambio reciproco di informazioni e buona prassi e la segnalazione di casi di donne in situazione di bisogno che necessitano di una presa in carico;

- il Progetto Shpresa, ONG italo-albanese presente a Scutari dal 1995, che opera per favorire l'integrazione sociale delle persone con disabilità attraverso un centro di fisioterapia, un centro diurno e alcuni centri residenziali, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione delle proprie strutture per lo svolgimento di soggiorno estivi dell'utenza accolta nella Casa Famiglia;
- Spar, catena di supermercati che ha delle filiali a Scutari, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione dei propri ambienti per realizzare il banco alimentare per raccogliere generi alimentari utili a garantire il soddisfacimento dei bisogni di base delle persone accolte nelle strutture dell'Ente e l'assunzione di donne accolte presso la Casa delle donne.
- l'Associazione Gruaja tek Gruaja, nata negli anni '90 con l'obiettivo di offrire servizi per l'empowerment e la promozione dei diritti delle donne di Scutari e delle zone limitrofe, fornendo supporto psicologico e legale, alloggi temporanei per donne vittime di violenza e facendo attività di informazione ed educazione pubblica, che sostiene il progetto attraverso lo scambio reciproco di informazioni e buona prassi e la segnalazione di casi di donne in situazione di bisogno che necessitano di una presa in carico e la messa a disposizione della professionalità del proprio staff per sostenere psicologicamente e legalmente le donne vittime di violenza accolte dall'Ente.

ROMANIA – BUCAREST (ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII)

L'intervento dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in Romania si concentra a Bucarest (principalmente nei quartieri di Ferentari, Mircesti e Voluntari), e nel villaggio di Matasari (circa 5.300 abitanti), ubicato in una delle aree più povere del Paese. L'Ente cerca di rispondere ai bisogni delle persone più vulnerabili della società come quelle che vivono in strada, che hanno problemi di dipendenza, quelle con disabilità, i minori, i Rom.

Il 35,8% della popolazione è a rischio di povertà ed esclusione sociale (rapporto Eurostat del 2020). Le emergenze sono legate specialmente alle enormi disuguaglianze sociali che rappresentano uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo e alla lotta contro la povertà (quasi la metà dei minori è a rischio povertà). Intere fasce della popolazione ed in particolare alcune etnie, come quella Rom, sono ai margini della vita sociale, culturale, politica ed economica oltre a non avere garantiti alcuni dei diritti fondamentali come, per esempio, quello alla casa, alla salute, all'istruzione (solo il 16% della popolazione ha un livello superiore d'istruzione mentre gli analfabeti sono ancora 143.600).

La Fondazione Parada stima che solo a Bucarest ci siano circa 5.000 adulti e 2.000 minori che vivono situazioni di estrema vulnerabilità socio-economica, spesso senza una fissa dimora. In particolare, il fenomeno dei bambini di strada è esploso con la grave crisi socio-economica degli anni '90, dopo il crollo del regime di Ceaușescu, portando alla nascita della cosiddetta "repubblica delle fogne", una città sotterranea che tuttora si snoda nei cunicoli della rete fognaria cittadina. Durante l'inverno le fogne diventano un riparo dove adulti e minori si stordiscono inalando Aurolac, un solvente che riduce il morso della fame e della sete, a cui negli anni si è aggiunto l'uso sempre più frequente di eroina e di alcol.

Ma è soprattutto l'abuso di alcol che sta diventando una piaga nazionale. Il WHO Global Alcohol Status Report del 2018 ne evidenzia le tragiche conseguenze. In particolare per i giovani i problemi iniziano molto presto specialmente per la mancanza di politiche di prevenzione e di programmi di recupero. La Romania, infatti, è tra i primi paesi in termini di anni di vita persi a causa dell'alcol: più di 4000 decessi per cancro e più di 6000 decessi per cirrosi epatica stimanti ogni anno. Si crea così un circolo vizioso fra povertà, disagio familiare e alto tasso di abbandono minorile, vita di strada e aumento delle dipendenze.

Una menzione a parte lo meritano le drammatiche condizioni in cui versano minori e minori con disabilità lasciati negli orfanotrofi. Soprattutto quelli con disabilità, secondo un rapporto del "Centro per le risorse giuridiche della Romania", sono frequentemente vittime di abusi. Lo Stato sta sostituendo i grandi orfanotrofi con appartamenti che, tuttavia, all'atto pratico sono istituti in miniatura. La disabilità, di fatto, rimane un tema scottante che vede spesso dati e letture contrapposte di istituzioni pubbliche e ONG. In questo scenario, dunque, è pressoché impossibile

avere un censimento preciso. Tuttavia, in Romania, si stimano circa 2 milioni di persone con disabilità.

In una situazione sociale così complessa e con una fragile struttura democratica, la pandemia da Covid-19 ha contribuito ulteriormente ad aggravare le situazioni di emarginazione e vulnerabilità.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII interviene a Bucarest:

- in sostegno ad adulti vulnerabili, senza fissa dimora e/o con problemi di dipendenza attraverso l'accoglienza residenziale nella **struttura "Rimuovere Pietre"** e la realizzazione nel territorio di un'**Unità di strada** e di un supporto in un **centro diurno dei Frati Missionari della Carità**, per persone adulte vulnerabili;
- in sostegno a minori in condizione di disagio e/o disabilità attraverso la promozione di **attività educative e di animazione** nei quartieri di Ferentari e Mircesti e nel Centro Don Orione.

L'Ente è presente in Romania, principalmente a Bucarest, dal 2004. Per molti anni ha organizzato campi estivi di animazioni rivolti a minori in situazione di disagio nei quartieri più poveri della città di Bucarest e nel villaggio di Matasari, coinvolgendo anche molti volontari provenienti dall'Italia.

A partire da questa attività l'Ente ha avuto la possibilità di stringere gradualmente contatti con le altre associazioni operanti nel territorio e di conoscere il contesto territoriale individuandone i bisogni. Negli anni, dunque, affianco alle attività rivolte ai minori – realizzate in diversi luoghi di Bucarest e dei villaggi limitrofi -sono state attivate diverse progettualità nell'ambito del disagio adulto, lavorando in particolare con gli adulti provenienti dalla vita di strada.

Nel 2009 è stata aperta la prima casa di accoglienza, dal nome "Rimuovere pietre", destinata all'accoglienza di adulti uomini provenienti di contesti di forte disagio sociale, quasi tutti provenienti dalla vita di strada e con presentavano problematiche ad essa connesse, come dipendenza da sostanze, patologie organiche (epatite, HIV, etc.) e disagio psichico. Per molti anni la casa ha attivato diversi interventi di sostegno materiale per tali persone (servizio docce, mensa, dormitorio notturno, etc.) ma nell'ultimo anno, rilevando la carenza di strutture residenziali educative e di accompagnamento all'autonomia sta indirizzando il proprio operato privilegiando percorsi a lungo termine, soprattutto per adulti con problemi di dipendenza o provenienti dalla vita di strada.

L'intervento dell'Ente, sia nell'ambito del sostegno del disagio adulto che dei minori, è caratterizzato da una solida rete di collaborazione con altri enti del territorio.

Nello specifico, attualmente l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII gestisce:

- nell'ambito del sostegno del disagio adulto:
 - la struttura Rimuovere Pietre, che accoglie persone adulte con problemi di dipendenza da sostanze e/o provenienti dalla vita di strada;
 - il servizio di Unità di Strada e assistenza materiale per persone senza fissa dimora realizzato prevalentemente nelle zone Gara de Nord e in Piazza Unirii;
 - il supporto al centro diurno, dedicato al supporto di persone senza fissa dimora, dei Frati Missionari della Carità, con i quali l'Ente collabora dal 2012 oltre che nelle attività del centro anche in tutti gli altri interventi indirizzati a chi vive in strada.
- Nell'ambito del sostegno a minori vulnerabili realizza:
 - attività educative e ludico-ricreative per i minori dei quartieri di Ferentari e Mircesti e, in base alla disponibilità delle persone, anche organizzando campi estivi di animazione sia nei quartieri citati che nel villaggio di Matasari; tali attività sono realizzate anche in collaborazione, dal 2011, con le Suore Missionarie della Carità;
 - attività di supporto e animazione rivolte a minori con disabilità accolti presso il Centro Don Orione

In Romania, per la realizzazione del progetto, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con:

- i *Frati Missionari della Carità*, istituto clericale presente in Romania dal 2007 in supporto principalmente di persone senza fissa dimora, che sostengono il progetto attraverso la segnalazione e lo scambio di informazione su persone che vivono in strada in condizioni di forte degrado per i quali si potrebbero adottare misure di sostegno;

- le Suore Missionarie della Carità, famiglia religiosa internazionale presenti in Romania dal 1990 che - nei quartieri di Ferentari e Mircești - offrono supporto materiale e sociale a famiglie in stato di particolare disagio, sostengono il progetto attraverso la segnalazione all'Ente di minori in situazione di rischio da coinvolgere nelle attività di animazione e le famiglie che vivono in condizioni di forte degrado, facilitando il primo contatto con gli operatori dell'Ente;
- la Caritas Rumena, presente a Bucarest dal 1990 con interventi in diversi settori tra cui un servizio mensa e lavanderia per persone in stato di povertà o provenienti dalla vita in strada, che sostiene il progetto attraverso la donazione di cibo da destinare alle persone incontrate durante l'Unità di Strada e accolte presso la struttura Rimuovere Pietre;
- la Fundatia Dezvoltarea Popoarelor (FDP), organizzazione non governativa fondata nel 1996 che a Bucarest gestisce un centro residenziale per ragazzi maggiorenni usciti dagli orfanotrofi o dalla vita di strada, sostiene il progetto attraverso la donazione di cibo da destinare alle persone incontrate durante l'Unità di Strada e accolte presso la struttura Rimuovere Pietre.

ROMANIA - NICOLAE BĂLCESCU (ASS. PROVINCIA RELIGIOSA MARIA MADRE DEL CARMELO DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ)

L'intervento dell'Ass. Provincia religiosa Maria Madre del Carmelo delle suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù in Romania avviene nel comune di Nicolae Bălcescu, nel distretto di Bacău (9.388 abitanti) nella regione della Moldavia. Il comune è formato dall'unione di 5 villaggi: Buchila, Galbeni, Lărguța, Nicolae Bălcescu, Valea Seacă. I suoi abitanti sono di provenienza magiara e ancora oggi si parla tale lingua. I cattolici, maggioritari, sono circa l'80%.

L'area, prevalentemente caratterizzata da un'economia agricola, con profonde sacche di povertà, presenta numerosi bisogni rilevati dalla sede locale:

- tasso di abbandono scolastico che supera il 25%
- elevato tasso di abbandono minorile, con un'elevata presenza di orfani educati all'interno di sedi di istituzioni religiose che operano al fianco delle suore carmelitane
- elevato tasso di disoccupazione, che nei villaggi del distretto arriva a superare il 30%, ancora più alto nella fascia giovanile
- povertà delle famiglie che non riescono a garantire standard educativi minimi, né la possibilità di affrontare un completo percorso di istruzione.

Nella regione hanno inciso profondamente negli ultimi dieci anni, prima la crisi economica internazionale, che ha avuto ripercussioni anche sulla condizione economica delle famiglie che vivono in contesti rurali della Moldova, poi la crisi pandemica del 2020, che ha aumentato in due anni il livello di disoccupazione di circa il 10%; al contempo la chiusura di numerose attività economiche e commerciali ha inciso negativamente soprattutto sulle aree rurali, quali anche i villaggi del distretto di Bacău.

La condizione economica delle famiglie fa lievitare il tasso di abbandono scolastico nella regione, il quale, a fronte di una media del 16,4% registrata da Eurostat a livello nazionale nel 2021 (dato che rende la Romania il terzo paese in Europa flagellato da questa piaga) qui supera il 30%.

I minori che non frequentano la scuola si riversano pertanto in strada, con evidenti problemi di microcriminalità nel breve periodo e difficoltà nella collocazione lavorativa nel medio e lungo periodo.

L'Ass. Provincia religiosa Maria Madre del Carmelo delle suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù interviene nel comune di Nicolae Bălcescu in supporto a minori vulnerabili attraverso una **struttura di assistenza diurna** che realizza sostegno allo studio, aiuto compiti e attività ludiche.

L'Ente è una congregazione che nasce dall'incontro tra l'ideale di Madre Maria Crocifissa (al secolo Rosa Curcio, nata ad Ispica (RG) il 30 gennaio 1877) e quello di Padre Lorenzo van den Eerenbeemt (al secolo Ettore Cristiano, nato a Roma il 3 maggio 1886).

Ancora adolescente Rosa diventa Terziaria Carmelitana col nome di suor Maria Crocifissa.

Con Padre Lorenzo, conosciuto pochi anni prima, il 18 maggio 1925 visita Santa Marinella (RM), dove poco tempo dopo verrà fondata la prima casa del nuovo ordine. Il 16 luglio il piccolo gruppo viene affiliato all'Ordine Carmelitano.

A partire dal 1926 vengono aperte varie comunità Carmelitane missionarie in Italia e, dopo qualche anno, anche in Francia e in Belgio. Nel dicembre 1947 partono le prime suore per la missione in Brasile. Nel febbraio 1957 è stata aperta una comunità nell'isola Maltese di Gozo. Nel 1967 è stata aperta la prima casa in terra canadese, a Toronto; il 1984 vede gli inizi del Carmelo missionario in terra d'Africa: a Dar-es-Salaam, in Tanzania, mentre nel settembre 1987 le figlie di madre Maria Crocifissa e Padre Lorenzo hanno mosso i primi passi nelle isole Filippine, a Quezon City (Manila). Nel 1996, dopo la caduta del regime comunista in Romania, si apre una comunità di carmelitane a Bacau. Nel 2013 si sono aperte le comunità in Indonesia e Vietnam e, sempre in questo periodo, è iniziata un'esperienza comunitaria in Kerala, India.

Fine dell'istituto è l'istruzione ed educazione cristiana delle fanciulle del popolo, specialmente povere e abbandonate: le religiose svolgono il loro apostolato soprattutto nei piccoli centri e nelle zone rurali e in terra di missione.

Oggi l'ordine conta 42 case spirituali e 302 religiose, suddivise tra quattro Regioni italiane (Toscana, Lazio, Campania e Sicilia) e otto Paesi del mondo (Malta, Romania, Canada, Brasile, Tanzania, Indonesia, Vietnam e Filippine).

Casa generalizia: via del Carmelo 3, Santa Marinella (RM) - www.madrecrocifissa.org

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Obiettivo generale del progetto

Favorire il sostegno e l'inclusione sociale, attraverso interventi implementati nel territorio e attività di accoglienza residenziale, di 232 persone adulte e 162 minori che nei territori di Scutari (Albania), Bucarest e Nicolae Bălcescu (Romania) che, a causa delle condizioni di deprivazione socio-economica in cui vivono, in alcuni casi aggravati da forme di disabilità psico-fisica, e della carenza di servizi socio-assistenziali nei territorio dove vivono, sono relegati a forme di emarginazione e disuguaglianza nell'accesso ai diritti fondamentali, tra i quali l'accesso a servizi educativi e di istruzione, ad avere un'abitazione dignitosa.

Obiettivi specifici:

- in ALBANIA: favorire l'inclusione sociale di 46 donne e 92 minori in condizioni di elevata vulnerabilità socio-economica e provenienti da contesti di emarginazione e povertà della prefettura di Scutari, attraverso interventi volti a garantire l'accesso ai diritti di base, l'accoglienza residenziale ed il progetto territoriale "Incontriamo la povertà";
- in ROMANIA: sostenere l'inclusione sociale e il supporto delle persone in estrema vulnerabilità in particolare, tra quelle seguite dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, almeno 160 adulti in stato di fragilità economica, senza fissa dimora e/o con problemi di dipendenza da sostanze, supportati dall'accoglienza presso la struttura "Rimuovere pietre", dell'unità di strada o dal centro diurno dei Frati Missionari della Carità, e almeno 70 minori in situazione di forte disagio, povertà ed emarginazione e – alcuni di essi – con disabilità, supportati tramite la realizzazione di attività educative e di animazione; tra le persone seguite dalle Suore Carmelitane invece, almeno 26 minori che vivono in situazione di forte disagio a Nicolae Bălcescu, attraverso attività di sostegno allo studio e ludico ricreative.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari impegnati in ALBANIA, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- condivisione della quotidianità e supporto all'accoglienza in strutture dell'ente di persone, in particolare donne e minori, in stato di bisogno;
- sostegno alle cure di base (materiale, sanitario e burocratico) e nella realizzazione di percorsi di supporto alla genitorialità e psicologico per le persone accolte;

- affiancamento dei minori in attività educative, di supporto scolastico e ricreative realizzate nelle case di accoglienza e nel territorio, in un doposcuola pomeridiano gestito dall'ente;
- mappatura e monitoraggio dei bisogni dei nuclei familiari, e in particolare di donne e minori, del territorio attraverso un centro d'ascolto, visite domiciliari e distribuzione di aiuti alimentari e sanitari;
- collaborazione alla gestione di un sistema di adozioni a distanza, con scrittura di report e raccolta dati;
- monitoraggio della condizione delle donne e dei minori in condizione di fragilità, rilevazione delle violazioni dei diritti umani dei destinatari del progetto e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

I volontari impegnati in ROMANIA presso la sede "Rimuovere Pietre" di Bucarest, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- condivisione e supporto nella gestione dell'accoglienza di persone adulte in stato di bisogno presso la struttura "Rimuovere pietre" dell'ente;
- sostegno a persone senza fissa dimora attraverso la preparazione (cibo, bevande, coperte, etc.) e partecipazione al servizio di Unità di Strada e il coinvolgimento alle attività del centro diurno dei Frati Missionari della Carità, dove viene offerto uno spazio di ascolto ed un servizio docce e di lavaggio degli indumenti;
- collaborazione all'ideazione, organizzazione e realizzazione di attività ludico-ricreative ed educative (piccoli laboratori artistici e di manualità, giochi, etc.) in favore dei minori dei quartieri di Ferentari e/o Mircesti e dei minori con disabilità accolti presso il centro residenziale Don Orione;
- monitoraggio della condizione dei senza fissa dimora, minori e disabili attraverso rilevazione delle violazioni dei diritti umani e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

I volontari impiegati in ROMANIA presso la sede "Suore carmelitane Romania" Nicolae Balcescu, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- organizzazione di giochi, momenti ricreativi, laboratori creativi e pomeriggi di attività sportiva per i minori vulnerabili;
- affiancamento di minori nello svolgimento e pianificazione dei compiti da svolgere;
- monitoraggio della condizione dei minori in situazioni di disagio attraverso rilevazione delle violazioni dei diritti umani e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Per approfondire le attività consultare il punto 6.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
209540	CASA SANTA MARIA	ALBANIA	SCUTARI	Rruga Vladimir Jani, 29	2	0	0
174228	RIMUOVERE PIETRE	ROMANIA	BUCAREST	ALEEA ARUBIUM, 11 - BUCAREST SECT. 2, 2	2	0	0
170285	SUORE CARMELITANE ROMANIA	ROMANIA	NICOLAE BALCESCU	Str. Provinciale Sat. Valea Seaca com. Nicolae Balcescu, SNC	2	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25
Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto **"Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace - Europa Orientale 2024"** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

Per le sedi in Albania e Romania di APG23 l'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Per la sede in Romania dell'ente coprogettante Shalom Progetto Famiglia odv l'espatrio è previsto dopo due settimane dall'avvio del progetto e sono previsti 3 periodi di permanenza in Italia. Ai 2 periodi elencati sopra si aggiunge un rientro a metà servizio della durata di una settimana.

Tempi di realizzazione del progetto Apg23:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio; rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Tempi di realizzazione del progetto Shalom: come per APG23, ma formazione pre-partenza nelle prime due settimane, partenza per il paese estero di destinazione alla 3° settimana di servizio; rientro in Italia al 6° mese di servizio.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

E' garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione dell'ente in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), telegram e videoconferenze.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;

- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

Salute: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

Comunicazioni: le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

Privacy: nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

Stile di vita: essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi) e la disponibilità a modificare le proprie abitudini.

Contesto: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

Relazioni: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo

educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srechsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Solo per la sede Casa Santa Maria (Albania) - Cod. Helios 209540, i candidati devono necessariamente essere di sesso femminile, per le attività a stretto contatto con donne provenienti da contesti di violenza, nei quali si evidenzia una marcata fragilità affettiva e relazionale.

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato da un ente terzo

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 42 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2. “La cittadinanza attiva”

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3. Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Europa Orientale 2024” si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico dell'area di intervento dell'Europa Orientale

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco Bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di

appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di servizio civile all'estero, per le quali si fa "ponte".

Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul comunicare violazioni e conflitti:

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione";
- utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc);
- la privacy delle vittime nell'era dei social;
- l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico.

2. Il ruolo di "Antenna di Pace":

- la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti;
- giornalismo di guerra e giornalismo di pace;
- il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti;
- laboratorio di scrittura ed immedesimazione;
- nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace".

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demeccanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto – training e approfondimento

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Europa Orientale 2024" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione

nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
 - o conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - o violenza, forza, aggressività;
 - o l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Europa Orientale 2024"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);

- delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Europa Orientale 2024”

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell’andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d’equipe;
- L’attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell’esperienza di servizio civile all’estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l’ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all’interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l’ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos’è l’Universal Periodic Review e come funziona;
- come l’esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l’UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l’attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.